

Al Senato Anche Fini interviene: ora istituzioni adeguate ai tempi

# Schifani e le riforme

## «Si voti lo stesso giorno per Camere e Quirinale»

*Incontro con Calderoli: da lui uno spunto di lavoro*

ROMA — «Un incontro utile e costruttivo, abbastanza denso di contenuti». Il presidente del Senato, Renato Schifani, commenta con queste parole il faccia a faccia durato mezz'ora tra lui e il ministro leghista della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli che, a sua volta, conferma: «È andato bene».

Nello studio di Palazzo Madama a uno Schifani febbricitante viene presentata la bozza per le riforme messa a punto da Calderoli. «La sua proposta — fa notare il presidente del Senato — è uno spunto di lavoro e non la meta conclusiva, e Calderoli ne consapevole. Tutti ne siamo consapevoli perché occorre coinvolgere al massimo tutte le forze politiche affinché si trovi un modello di funzionamento del governo e del sistema parlamentare che raggiunga il massimo dell'efficienza e della convergenza». Quanto al modello illustrato dal ministro, lo stesso

Schifani ripete che è di tipo semipresidenzialista. E a questo proposito argomenta che, per evitare i rischi di una coabitazione tra esponenti di opposti campi politici ai vertici delle istituzioni, ai vertici cioè del governo e dello Stato, è necessario «votare nello stesso giorno per il Parlamento e per il Presidente della Repubblica». Comunque, avverte Schifani, «ci sarà tempo per approfondire queste esigenze che sono utili alla individuazione di un sistema efficiente e stabile».

Entrambi hanno convenuto che per rendere durature le modifiche della Costituzione è opportuno che le riforme non siano fatte a colpi di maggioranza. Schifani lo richiama espressamente. «Il mio auspicio — dice — è che si possa lavorare con ampie condivisioni a proposte che innovano forma di governo e Parlamento. Siamo alle prime battute, ma la cosa importante

che registro è che il tema delle riforme è entrato come priorità nell'agenda politica».

Innanzitutto vanno definiti i progetti di riordino istituzionale e in un secondo tempo va messo a punto il meccanismo per eleggere i parlamentari. L'idea di Schifani è che «alle forme di governo possibili si devono associare le leggi elettorali: prima le riforme costituzionali poi, quasi contestualmente, ma un attimo dopo, le leggi elettorali perché ogni forma di governo postula un tipo di legge elettorale». Insomma, «non esiste la legge elettorale perfetta». Ecco perché rimarca il presidente del Senato: «Io mi innamoro di un sistema che coinvolga al massimo i cittadini e consenta loro con un voto di individuare un governo, un leader, una coalizione con un progetto di stabilità e di governabilità del Paese».

Del resto, che il riordino isti-

tuzionale sia una priorità nell'agenda politica lo ribadisce anche Gianfranco Fini, parlando a un convegno sul leader socialista Pietro Nenni, a trent'anni dalla sua scomparsa. Fini cita, alludendo però al momento presente, che nel secondo dopoguerra Nenni aveva ben chiaro quanto fosse necessaria la battaglia contro l'inflazione e quella per «dare all'Italia delle istituzioni adeguate al nostro tempo». Non solo. Nenni fu anche un anticipatore. «Gli va dato atto — rileva — di avere operato un primo coraggioso tentativo di rottura degli schemi ideologici proponendo, fin dagli anni Cinquanta, quella che definì la "politica delle cose" con la quale tentava un incontro tra socialisti e moderati per varare riforme ritenute "indilazionabili"». Un tentativo da non lasciare cadere oggi perché oggi «tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o perire».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

